Come Maria, profeti di pace e misericordia

Editoriale su Vita Nuova del 5 maggio 2024

Mense Maio è una enciclica di san Paolo VI datata 29 aprile 1965. Paolo VI sgombra il terreno – siamo in pieno clima conciliare – dal considerare desueto il “mese di maggio”, anzi quasi si commuove nell’avvertire il crescendo di preghiere alla Vergine, «giacché Maria è strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con Lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso». Certo che il ricorso a Maria è cercare «tra le sue braccia in lei, per lei e con lei, Cristo salvatore nostro».

Sentendo il cuore palpitante del popolo di Dio, Paolo VI affida due intenzioni di preghiera: per la pace e per la Chiesa. Ecco la rinnovata attualità di questo testo. Le guerre sono recenti ferite aperte che buttano sangue ed anche cronicizzate piaghe purulenti e infettanti. Pregare Maria perché cessino gli spari e le uccisioni, discernere e attuare, anche qui da noi, un messaggio e uno stile rappacificante, pacifero, che non inasprisca le divisioni e gli odi che paiono insanabili laddove si combatte.

Noi possiamo essere diversi e portare un messaggio di pace. L’esatto contrario di quanto sta avvenendo lontano dagli spari, al sicuro delle piazze e delle università. Luoghi di incontro tra la gente e di comunione di saperi e culture che contraddicono la loro stessa etimologia, ma soprattutto la loro missione.

Ce lo ha ricordato sua beatitudine il cardinal Pizzaballa, con parole pacate e chiare commemorando padre Lino, frate che fece della carità e della misericordia – una sua sfaccettatura – una scelta profetica in una città ingiusta e divisa. Pregare per la Chiesa universale che vive il tempo del Sinodo.

Un Concilio, non proclamato, per essere più comunione e, mentre indica una via alla Chiesa, diventare un segno per tutte le nazioni. O uno scandalo, se i cattolici non saranno capaci di quella carità che, di per sé stessa, è Vangelo.

La Chiesa di Parma non solo non è esente da questo processo, ma lo vive nell’esperienza già intrapresa del nuovo assetto della diocesi. Non è “giochino” interno o di curia, ma rinnovamento e volto nuovo, capaci di portare nella vita della gente, di famiglie e giovani, il Vangelo nel solo modo che lo possono intendere: voler bene, essere accoglienti, amare i fragili. Un oratorio e una Caritas, un catechismo gioioso, donne e uomini umili che ascoltano per indicare il Signore, che sua Mamma tiene in grembo, allatta. Questo tutti lo capiscono!

E con la coscienza serena e ferma dell’urgenza. Di un tempo che ci è dato e che non si ripeterà. Non di rassegnazione, di autopiangimento, ma di gioia e di preghiera con Maria che esulta in Dio nostro salvatore.

+ Vescovo ENRICO SOLMI